A confronto con la situazione in Italia

Vita non facile per il cinema dei paesi della CEE

Le conseguenze di una scelta che ha portato alla ricerca dell'accordo con i signori di Hollywood piuttosto che alla riconquista di una reale indipendenza

Il cinema italiano, per quanto succubo in larga misura di quello americano, dispone di una forza che gli consente di affacciarsi su alcuni mercati esteri in posizione non subalterna. Questa constatazione balza con tutta evidenza dalla comparazione tra gli indici del nostro mercato e quelli di altri paesi dell'Europa occidentale.

Già dal numero delle sale cinematografiche (quasi 9 mila quattrocento) è possibile notare come la struttura italiana sopravanzi di gran lunga *Francia* (4.600 locali), *Germania federale* (3.450), *Belgio* (714) e *Olanda* (424). Anche dal punto di vista della mole degli incassi, le proporzioni si mantengono, suppergiù, all'identico livello: contro i 206 miliardi introitati dai botteghini della penisola stanno i 110 francesi, i 96 tedeschi e i 24 dei Paesi Bassi.

La situazione migliora quando si passi a valutare il numero dei biglietti venduti annualmente: infatti contro i 535 milioni del nostro paese stanno i 175 d'oltralpe, i 167 tedeschi e i 55 di *Belgio* e *Olanda* messi insieme. Da ciò si deduce che la frequenza con cui mediamente gli italiani si recano al cinema (10 volte l'anno) distanzia abbondantemente le nazioni vicine *(Francia: 3,4: Germania federale: 2,7)*.

Per quanto riguarda il prezzo medio dei biglietti d'ingresso, quello italiano è ancora a un livello relativamente basso (circa 380 lire), allontanandosi dalle 530 lire circa che contraddistinguono Francia, Olanda, Belgio e rimanendo al di sopra di quello della sola Germania federale (350 lire). Tuttavia questo dato deve essere interpretato tenendo costantemente presenti le diverse condizioni economiche dei vari paesi Basti ricordare che, nell'ambito della CEE, l'*Italia* ha il reddito più basso e i salari meno elevati. Inoltre gli alti valori registrati in alcune nazioni debbono essere ascritti anche ad una avanzata «americanizzazione». La penetrazione del capitale americano è cosa ormai scontata nei settori esercizio e distribuzione francesi e tedeschi. A questo proposito vogliamo rilevare due episodi abbastanza significativi.

Il primo marzo di questo anno è stato inaugurato a Parigi il settore francese della catena di cinematografi di proprietà dell'attore americano Jerry Lewis. Poche settimane dopo i portavoce del circuito tedesco che faceva capo alla *Hubertus Wald* comunicavano di aver venduto 25 locali all'americano William Forman (che già controllava venti sale tedesche). Quest'ultimo dichiarava di voler ampliare i propri investimenti in Europa secondo una politica volta a sfruttare adeguatamente le prime visioni mediante il potenziamento della «lussuosità» e dei prezzi.

Sempre da un punto di vista generale, la tendenza alla diminuzione delle frequenze accomuna tutti i paesi in esame Dal 1955 la riduzione del numero degli spettatori ha assunto dimensioni di vero e proprio crollo nella *Germania federale* (78 per cento in meno, con una caduta da 766 a 167 milioni), in *Belgio* (flessione del 71 per cento, da 106 a 30 milioni di biglietti) e in *Olanda* (riduzione del 62 per cento, da 66 a 25 milioni).

Per quanto riguarda le maggiori industrie cinematografiche, si nota un rafforzamento delle produzioni esclusivamente nazionali e una riduzione del settore delle coproduzioni. Così è per la *Francia*, ove nel 1971 i film interamente nazionali superano, per la prima volta, negli ultimi cinque anni, quelli plurinazionali a compartecipazione francese. Dalle 47 pellicole nazionali «al 100 per cento» del 1967 si passa alle attuali 67, nello stesso tempo in cui le coproduzioni scendono da 73 a 60

Analoga tendenza si registra nella *Germania federale*: qui, grazie anche agli effetti di una recente legge «di aiuto» alla cinematografia, la produzione esclusivamente germanica ha toccato quota 92, mentre quella di coproduzione a partecipazione tedesca è scesa a 21 unità Solo nel 1968 i rapporti erano del tutto diversi: 54 film «nazionali» e 35 in compartecipazione con altri paesi

La produzione dei Paesi Bassi continua a muoversi a trascurabile livello, non superando la quindicina di opere l'anno.

La tendenza al rafforzamento dell'area nazionale non può essere assunta, puramente e semplicemente, come un fatto positivo; per valutarla occorre collegarla al tipo di film prodotto In Germania, per esempio, essa è basata quasi esclusivamente sulle pellicole «sessuali» che coprono poco meno del *30 per cento* delle programmazioni. In Francia si fonda prevalentemente sulla crescita dei film il cui costo di produzione può definirsi medio (dai 120 ai 240 milioni di lire) che passano dalle 12 unità del 1967 alle 33 del 1971. Nello stesso tempo si ha una crescita della percentuale di bilancio destinata alla voce *interpretazione* (dal 19 al 24 per cento), e se ne può dedurre che questo sviluppo del prodotto nazionale avviene sulla scorta del rilancio di una sorta di «minidivismo» provinciale. E' lo stesso fenomeno che si verifica da noi con il successo di certe pellicole di «critica di costume» o di alcuni filoni popolareschi (Franchi e Ingrassia, i film interpretati dai cantanti, i gialli all'italiana di serie «b»...). In altre parole siamo davanti a forme di sviluppo che poggiano su basi alquanto fragili, e in particolare sul favoreggiamento del noleggio americano, che con sempre maggior frequenza assume nei propri listini questi prodotti, ponendosi lo evidente obiettivo di ottenere facili profitti e di scoraggiare il consolidamento di robuste strutture cinematografiche nazionali.

I paesi della CEE, con 190 milioni d'abitanti e poco meno di un miliardo di spettatori, potrebbero essere in grado di dar vita ad un fronte capace di contrastare seriamente gli americani. Tuttavia le forze che sino ad ora hanno controllato il cinema europeo hanno preferito la via più facile dell'accordo con i «signori» di Hollywood e quella delle speculazioni, piuttosto che la strada della riconquista di una reale indipendenza in questo come in altri settori.

Un compito mancato, che sta alle forze progressiste di tutti i paesi del vecchio continente trasformare in obiettivo di lotta e di crescita, democratica e culturale, del cinema.

Umberto Rossi

Adriana Martino canta a Fiesole canzoni politiche e di lotta

Domani al Teatro Romano di Fiesole, nell'ambito della Estate fiesolana, verrà presentato lo spettacolo *Canzoni politiche e di lotta del movimento operaio e popolare*. Ne è interprete la cantante Adriana Martino, mentre le elaborazioni musicali sono di Benedetto Ghiglia, le scene di Maurizio Balò e la regia di Valerio Vannini Lo spettacolo verrà replicato il 9, il 10 e l'11 luglio in altre località nel programma dei «concerti itineranti» dell'Estate fiesolana.

Rinviato il convegno su spettacolo e occupazione

Il convegno sulla situazione dell'occupazione nel cinema e nello spettacolo nella provincia di Roma, indetto dal Centro sindacale unitario e che doveva svolgersi domani giovedì nella sala Rimondi, in via Teulada, è stato rinviato a data da destinarsi.

L'Orso d'oro ai «Racconti di Canterbury»

A Berlino ovest primo premio al film di Pasolini

Ad Alberto Sordi il riconoscimento destinato al miglior attore per «Detenuto in attesa di giudizio»

BERLINO, 4.

Il film di Pier Paolo Pasolini *Racconti di Canterbury* ha vinto il primo premio (L'Orso d'Oro) al Festival Internazionale del Cinema di Berlino Ovest conclusosi stasera. La giuria internazionale del Festival ha assegnato al film di Pasolini l'«Orso d'Oro» per «la maestria e la vitalità con cui il regista ha saputo rendere sullo schermo una opera di grande valore letterario».

Il successo dell'Italia è stato completato dalla attribuzione ad Alberto Sordi, per la sua interpretazione del film di Nanni Loy *Detenuto in attesa di giudizio*, dell'«Orso d'Argento» destinato al migliore protagonista maschile.

Pier Paolo Pasolini si era visto attribuire lo scorso anno al Festival cinematografico di Berlino Ovest il secondo premio, l'«Orso d'Argento» per il suo *Decameron*, tratto da Boccaccio.

I *Racconti di Canterbury* è un libero adattamento della opera di Geoffrey Chaucer, scrittore inglese del quattordicesimo secolo, dopo il *Decameron* costituisce la seconda parte di una trilogia di «classici» che Pier Paolo Pasolini pensa di completare con un film ispirato al capolavoro della letteratura araba *Le mille e una notte*.

L'«Orso d'Argento» per la regia è stato conferito al cineasta francese Jean-Pierre Blanc per «la finezza e la sobrietà» del suo film *La vieille fille* (che in Italia uscirà col titolo *La tardona*). Un premio speciale, accompagnato da un Orso d'Argento, è andato a Peter Ustinov per «l'originalità della sua attività artistica». L'occasione per il riconoscimento della giuria è stata la presentazione nel corso della rassegna del film di Ustinov *Hammersmith is out* (con Richard Burton ed Elizabeth Taylor). Un altro premio speciale, accompagnato pur esso da un Orso d'Argento, si è aggiudicato il film americano *The Hospital*, per la «potente e satirica rappresentazione di situazioni umane dei nostri giorni di estrema esasperazione». Quale migliore interprete femminile è stata premiata, con un Orso d'Argento, Elizabeth Taylor, per «lo spirito con cui ha impersonato il suo ruolo nel film *Hammersmith is out*».

«Sono doppiamente contento» ha dichiarato Sordi, partendo da Fiumicino alla volta di Berlino ovest, dove è giunto questo pomeriggio per ricevere il premio attribuitogli dalla giuria del Festival. «E' questo infatti — ha proseguito il popolare attore — il secondo premio che ottengo a Berlino, dopo quello per *Il diavolo*, nel 1963. Mi fa piacere anzi ricordare che in quella occasione il borgomastro Willy Brandt, oggi cancelliere della Germania federale, mi espresse con grande calore, abbracciandomi, la sua simpatia e la sua stima». Sordi ha aggiunto che, tra breve, si recherà a Brunico, dove inizierà, col regista Ettore Scola, le riprese del suo nuovo film, tratto dal racconto *La panne* dello scrittore svizzero Friedrich Duerrenmatt, e intitolato provvisoriamente *La più bella serata della sua vita*.

Una corona per Sonia

Prima di fare l'attrice, la giovane Sonia Petrova era una ballerina; poi l'interessamento di numerosi registi italiani sembra sia stato determinante perché ella optasse definitivamente per il cinema. Sonia, dopo aver interpretato recentemente «La prima notte di quiete» di Valerio Zurlini, è ora una delle protagoniste del «Ludwig» di Luchino Visconti. Nella foto: l'attrice è in una scena del film

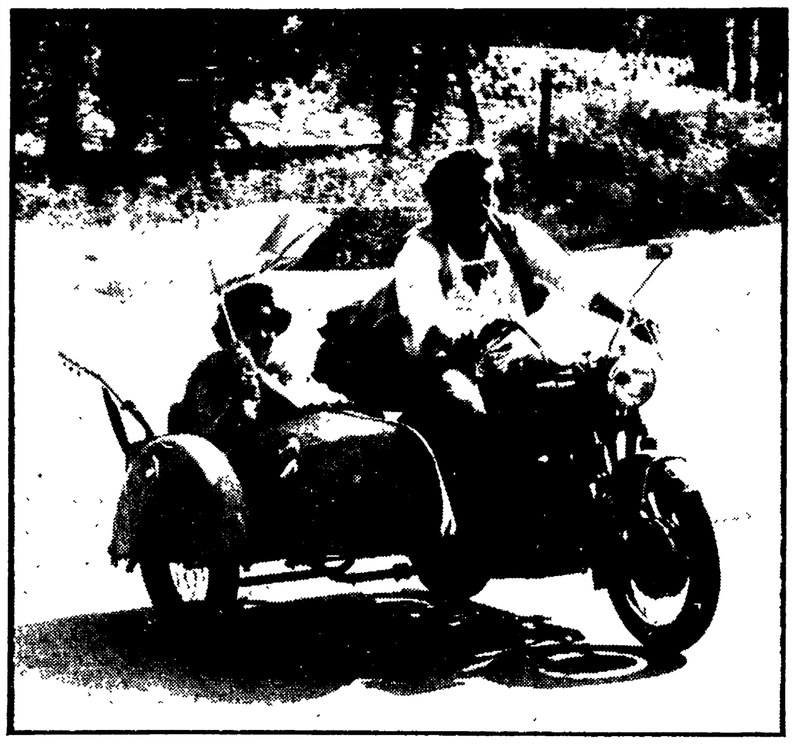
Il regista spagnolo Bardem privato del passaporto

MADRID, 4

Le autorità fasciste spagnole si sono rifiutate di restituire il passaporto al regista cinematografico Juan Antonio Bardem che doveva recarsi a Berlino come membro della giuria del Festival cinematografico internazionale, il quale si conclude oggi.

L'autore del film *Morte di un ciclista*, che vinse il Festival di Cannes nel 1954, era stato fermato a Madrid nell'aprile del 1971 nel corso di una manifestazione ed era stato punito con una ammenda di venticinquemila pesetas (circa 250 mila lire) e privato del passaporto. Le autorità spagnole hanno comunicato al regista che gli restituiranno il documento soltanto quando avrà pagato l'ammenda.

La folle corsa di Annie



PARIGI — A Ramatuelle, sulla Costa Azzurra, sono state girate le ultime scene del nuovo film di Michel Audiard: «Elle cause plus, elle flingue» («Lei non chiacchiera più, spara»), di cui è interprete principale Annie Girardot. Nella sequenza conclusiva l'attrice ha percorso, nel sidecar di una motocicletta guidata dal suo partner, Charles Southwood, a folle velocità, le stradicciole del caratteristico paese, situato a breve distanza da Saint-Tropez.

E' in corso da sabato la grande manifestazione

Si trova bene a New York il Festival jazz di Newport

Dopo aver cambiato sede, la rassegna sembra volersi dare una nuova impostazione - Un ciclo di concerti ad altissimo livello si concluderà il 9 luglio - Al bando il «rock»

Nostro servizio

NEW YORK, 4

Il più famoso festival del jazz del mondo, quello di Newport, non si tiene più nella cittadina balneare, dopo l'interruzione dello scorso anno ed il veto delle autorità locali alla manifestazione, per anni guardata con sospetto dai benpensanti di Newport, timorosi degli assembramenti di giovani che il festival provocava. Tuttavia, il Festival di Newport si svolge anche quest'anno: solo che il suo organizzatore, George Wein, lo ha trasferito a New York.

Il «Festival di Newport a New York», come Wein lo ha denominato, sarà un esperimento, dal punto di vista organizzativo e spettacolare, senza precedenti. Infatti da sabato al 9 luglio si sta svolgendo in diversi luoghi e locali di New York, con un «cast» artistico vastissimo.

Quella che viene definita una «totale esperienza jazzistica» ha, alternativamente e simultaneamente, come sedi la Carnegie Hall e lo Yankee Stadium, la Philharmonic Hall e la chiesa luterana di St. Peter, il Lincoln Center e il porticciolo dell'Hudson River.

L'apertura si è svolta alla Philharmonic Hall, dalle 5 del pomeriggio alle 9 di sera. Si sono esibiti i cantanti Billy Eckstine e Sarah Vaughan, una accoppiata particolarmente popolare nel dopoguerra, e i «Giants of Jazz», ascoltati l'anno scorso in Italia, cioè Art Blakey, Kai Winding, Sonny Stitt, Thelonious Monk, Dizzy Gillespie, Al McKibbon, con l'aggiunta, quali ospiti, di Max Roach e J. J. Johnson. I concerti sono stati due: questo ha permesso di traslocare alla Carnegie Hall dove, nello stesso arco di tempo, ci sono stati altri due concerti, protagonisti il quartetto di Stan Getz con Gary Burton, il Modern Jazz Quartet e il quintetto del saxofonista Pharaoh Sanders. Sempre alla Carnegie Hall seguirà un recital di musica e danza.

Domenica il festival si è svolto alla Carnegie Halle alla Philharmonic Hall. I protagonisti dei concerti sono stati il J. P. J. Quartet, il pianista Cecil Taylor, Sonny Rollins con il suo quartetto, il trio di Mary Lou Williams e le grosse orchestre di Thadt Jones e Mel Lewis, di Dick Cavett, di David Frost, di Count Basie, degli Swing Masters radunati, per l'occasione, da Benny Carter (con Harry Edison, Taft, Jordan, Tyree Glenn, Dickie Wells, Budd Johnson, Earl Warren, Bernard Addison, Teddy Wilson, Jo Jones ecc.), di Duke Ellington e di Sy Oliver. Quest'ultima ha reso omaggio alla musica di Jimmie Lunceford, che condusse, a cavallo dell'ultima guerra, una delle migliori orchestre di jazz, di cui Oliver era, appunto, arrangiatore.

Ieri si sono svolti al Lincoln Center, un seminario sui dischi-pirata nel jazz, alla Carnegie Hall concerti di Charlie Haden con la Liberation Band, di Bennie Green, Lee Konitz ecc., mentre alla Philharmonic Hall Woody Herman ha accolto nella propria orchestra alcune sue vecchie glorie quali Chubby Jackson, Al Cohn, Flip Phillips; e quella di Stan Kenton ha riavuto, come cantante, June Christy. Alla Carnegie Hall, poi, rock con i Blood Sweat & Tears e jazz con Bill Evans e con Elvin Jones. Ha chiuso il terzo giorno una nottata di jam-sessions.

Stamane, al porticciolo dell'Hudson River, jazz tradizionale, mentre nel pomeriggio i gruppi di Ornette Coleman e di Charles Mingus suoneranno alla Philharmonic, quelli di Miles Davis, Alice Coltrane e McCay Tyner alla Carnegie.

Fra i nomi di maggior rilievo in cartellone, nei vari locali, domani, figurano Lee Gato Barbieri, Herbie Hancock, l'orchestra di Lionel Hampton (che ospiterà Cat Anderson, Dexter Gordon, Milt Buckner, Illinois Jacquet, Roy Eldridge, Gene Krupa ecc.), Eddie Condon, Barney Bigard, Willie "The Lion" Smith ecc. Il 6 luglio, un concerto sacro con Dizzy Gillespie e il Coro di New York, un concerto di jazz New Orleans, il pianista Oscar Peterson e il quintetto di Cannonball Adderley. La jam-session finale rivede in scena parecchi dei musicisti prima citati. Il 7, ancora al Lincoln Center, nuovo seminario su «Jazz d'oggi e disco», con critici, musicisti e discografici. Archie Shepp e il suo quintetto sono tra i protagonisti del concerto alla Carnegie, mentre allo Yankee Stadium si esibiranno Ray Charles, Nina Simone, B. B. King, Brubeck con Mulligan e Desmond ecc. L'8, Duke Ellington ospiterà nella sua orchestra, alla Carnegie Hall, Bigard, Webster e Nance, mentre Roberta Flack, Lou Rawls, Herbie Mann, Les McCann e i «Giants of Jazz» suoneranno allo Yankee Stadium.

L'ultimo giorno, il 9 luglio ci sarà un concerto di «gospels» alla Radio City Music Hall ed uno di «spirituals» alla chiesa luterana di St. Peter con Max Roach e il coro degli J. C. White Singers.

«Molte sono le prenotazioni, ma solo giorno per giorno, durante il festival, sapremo se sarà stata una vittoria» ha dichiarato prima dell'apertura George Wein. Benché la professione di Wein sia proprio quella di organizzare concerti e festival redditizi, anche per chi li organizza, cioè Wein stesso, egli si è dichiarato contrario a ospitare il rock a «Newport a New York», perché, dice, «è una musica che mira solo a far soldi, non è per l'intelligenza e spesso scivola nell'oscenità»

John Knepper

Documentari italiani girati in URSS

MOSCA, 4

(*c.b.*) — Tre documentari girati nell'URSS dalla televisione italiana — *Transiberiana, viaggio in due continenti*, *Incontro sul Volga* dedicato a Città Togliatti e alla fabbrica d'auto Vaz, *L'allevamento degli animali da pelliccia* — sono stati proiettati a Mosca nella sede della agenzia Novosti, presenti l'ambasciatore italiano, Sensi, il vice presidente della agenzia sovietica, Medvediev, il direttore della sezione cinema della Novosti, Bogomolov, il segretario dell'associazione URSS-Italia, Kapalet e numerosi giornalisti sovietici.

Dopo molti rinvii oggi a Spoleto «I nomi del potere»

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 4

Due *prime* di prosa spiccano nel programma di domani al Festival dei Due Mondi di Spoleto. Al Teatrino delle 6, dopo due rinvii dovuti a cause di forza maggiore, va in scena (ore 18), un lavoro dello scrittore polacco Jerzy Broszkiewicz, dal titolo: *I nomi del potere* Si tratta di tre atti unici nominalmente indipendenti ma saldati nella analisi della meccanica del potere e degli effetti della sua violenza, in tre diverse situazioni storiche. La regia è di José Sanchez Alvaro, che ha allestito lo spettacolo con una compagnia di giovani attori italiani e precisamente Claudio Bernabei, Sibilla Sedat, Teodoro Sassano, Mauro Avogadro, Luigi Mezzanotte, Daniela Piacentini e Dimitri Tamarov che sarà il protagonista. Al Chiostro di S Nicolò (ore 21.30), per la regia di Marco Parodi, sarà rappresentata *La commedia cauteriaria*, tratta da testi del teatro goliardico dell'umanesimo. *La commedia cauteriaria* si muove sulla falsariga di due storie ricavate dalla *Philogenia* di Ugolino Pisani e dalla omonima commedia di Antonio Barzissa. Lo spettacolo attinge anche a testi di Enea Silvio Piccolomini e del Vergerio. Le scene sono di Emanuele Luzzati ed i costumi di Giancarlo Bignardi. Completeranno i programmi di mercoledì il consueto Concerto di mezzogiorno e la esecuzione di Corali di Bach in Piazza del Duomo (ore 18) da parte del Westminster Choir, oltre le repliche del *Console* di Menotti, del *Recital dei Due Mondi* e dello spettacolo di balletti del Chamber Dance Group.

g. t.

Un appello del Teatro delle Nazioni per lo «Za Branou»

PARIGI, 4

Il testo di un appello lanciato dal Teatro delle Nazioni per protestare contro lo scioglimento del teatro «Za Branou» di Praga è stato consegnato all'Ambasciata cecoslovacca a Parigi. Il testo è firmato da numerose personalità e uomini di teatro di tutto il mondo. La consegna del documento è stata effettuata da Jean-Louis Barrault, direttore del Teatro delle Nazioni, dal regista inglese Peter Brook e dal critico teatrale Claude Olivier. I firmatari chiedono alle autorità cecoslovacche di essere da queste ricevuti per conoscere la situazione attuale e le prospettive di lavoro dei membri del celebre teatro praghese; essi sperano inoltre di incontrare il direttore del «Za Branou», Otomar Krejca, durante il loro previsto soggiorno a Praga.

Il Cantagiro è arrivato a Treviglio

L'aria di Milano fa passare in secondo piano i complessi pop

Ciò è dipeso dalla massiccia presenza dei «big» ieri sera

Nostro servizio

TREVIGLIO, 4

Sarà stata l'aria della grande città vicina, cioè Milano, stasera, a Treviglio il Cantagiro ha sparato infatti, un maggior numero di ospiti di onore. Fred Bongusto, Ombretta Colli, Rosanna Fratello, Marcella, Mino Reitano, Claudio Villa, i Pop Tops, la famiglia di Al Bano, vale a dire i «Tacabanda», con moglie, Romina, fratello, Kocis, e cognata, Taryn. Si vede che c'è una certa aria di congiuntura nell'Olimpo canzonettistico: si formano, per sopravvivere, i *clan* familiari e Al Bano ha il vantaggio di disporre di una famiglia, con inclinazioni vocali, più numerosa di quella dei Vianella, che sono solo marito e moglie

Ha lasciato, invece, il Cantagiro, Marcel Amont che, ieri, a Canelli, aveva portato sul palcoscenico quel gusto mimico della canzone tutto francese, oggi, magari, un po' datato, ma pur sempre gustoso

Lo spettacolo di Treviglio ha fatto, dunque, inclinare l'ago della bilancia sul versante della canzone leggera piuttosto che su quello dei gruppi *pop*. Che restano, tuttavia, il momento più valido di questa manifestazione viaggiante, chiudendo un occhio alle fogge pittoresche che ormai fanno più «tradizione» che impressione, e aprendo, invece un orecchio ai suoni.

La promiscuità di complessi «integrati» nella musica leggera e complessi di «ricerca», ha, inevitabilmente, danneggiato questi ultimi che, in uno spettacolo già di per sé tutto promiscuo, non usufruiscono di quel tipo di partecipazione del pubblico che la musica *pop* esige e stabilisce nel suo contesto più naturale. Logico e prevedibile, quindi, che la classifica dei complessi non veda nelle prime posizioni gruppi come quelli dei Trip e dei Forum Livii, che ogni sera danno il meglio del piatto musicale cantagirino

Ascoltati dal vivo, i Trip risultano migliori di quando suonano nel primo 33 giri sinora pubblicato, disco non esente da qualche gusto per l'effetto E' un trio formato dal savonese Joe Vescovi, che suona organo e piano elettrico, dal basso Wegg Andersen, londinese, e dal ventenne Furio Chirico, alla batteria. La loro musica è largamente improvvisata e quindi ogni sera diversa. In particolare, colpisce la musicalità di Chirico, dal suono asciutto e dal linguaggio essenziale Nei suoi interventi solistici si sposa, adesso, al suono della batteria, quello carico d'eco, della voce, con una notevole forza di suggestione.

I Forum Livii hanno dimostrato in queste tappe, una considerevole preparazione, anche se la loro originalità è un gradino al di sotto di quella dei Trip, in quanto si rifanno in modo più diretto e letterario al *pop-blues*.

Tutto questo sembra avere poco a che vedere con Alberto Lupo e quindi registriamo senza sorpresa la partecipazione del dicitore a un incontro calcistico in programma domattina ad Agrate, anfitrione Mino Reitano, che li abita con uno stuolo di parenti e con un'automobile che, guarda caso, è targata «MINO 0001»!

Daniele Ionio

RAI TV

controcanale

«TIFO» MALINCONICO — *Pur nei suoi limiti*, Prima, durante e dopo la partita, *l'originale di Carlo Cassola che ha aperto la breve serie di sceneggiati sul «tifo» sportivo, avrebbe meritato un pubblico più vasto di quello che si può presumere abbia avuto, data la collocazione e l'ora d'inizio.*

Il testo di Cassola non andava oltre i confini di un tenero bozzettismo venato di malinconia; ma riusciva a riprodurre con notevole autenticità lo spirito che pervade la cosiddetta «passione sportiva» di larghi strati della piccola borghesia romana. Talune sfumature — come la tendenza a ricostruire la storia, e la storia del regime fascista in particolare, in chiave esclusivamente calcistica; o l'abitudine di far propri, senza rendersene conto, i luoghi comuni appena adoperati da un amico in una conversazione da caffè — erano particolarmente azzeccati e conferivano al dialogo molta scorrevolezza: il che non è poco, se si pensa che ancora oggi i dialoghi degli autori italiani, specie in televisione, sono fortemente segnati dall'intonazione letteraria.

Gian Domenico Giagni è riuscito a tradurre con la sua regia il testo in immagini e in azione, specie nella prima parte: aiutato in questo da un piccolo gruppo di attori che hanno saputo conferire accenti di verità ai loro personaggi. Ricordiamo, in particolare, la scena in cucina tra marito e moglie (interpretata dall'ottimo Glauco Onorato e dalla efficace Anita Laurenzi) e la corsa verso lo stadio, sottesa da un dialogo cui Enzo Liberati, nei panni del fanatico Oreste, ha impresso grande vitalità.

In sostanza, Cassola ci ha suggerito che il «tifoso», abbandonandosi al rito della partita, cerca in realtà di sottrarsi alla noia, a un senso di vuoto: e lo fa, tutto sommato, con una convinzione minore di quanto le apparenze potrebbero far supporre. E' una constatazione giusta, che aveva solo il torto di essere l'approdo di tutto il lavoro, anziché il punto di partenza per l'indagine che dovrebbe rappresentare lo scopo di questa serie. Tra l'altro, l'autore ha descritto questo vuoto e questa noia come dati esistenziali, dovuti al fatale logorio dei sentimenti e dei rapporti umani; aggiungendo, di sfuggita, l'ipotesi che essi potessero anche essere particolarmente accentuati nella generazione diseducata dal fascismo (senza dubbio la componente più interessante del lavoro).

Ma proprio in questo insistere esclusivamente sugli aspetti di costume e psicologici; proprio in questo attribuire il «tifo» ad una generazione superata (persino con qualche accento mitico) stava poi la debolezza del lavoro. Non a caso, l'alternativa critica, che avrebbe dovuto essere rappresentata dai due giovani politicizzati, risultava abbastanza retorica e stereotipata; tanto retorica e stereotipata da far sorgere il sospetto che, in fondo, Cassola volesse suggerire che la politica è il «tifo» dei giovani, quindi un altro rito da consumare con il crescere degli anni.

Una visione immobile della vita, fortemente pessimistica, nella quale mutando l'ordine dei fattori, il prodotto non cambia. E quindi, una visione sostanzialmente falsa, nonostante la autenticità del bozzetto.

g. c.

oggi vedremo

SPORT (1°, ore 16,55 e ore 22; 2°, ore 18,30)

Intensa giornata sportiva. Oltre alla consueta telecronaca dell'arrivo della tappa odierna (la quarta) del «Tour de France» che va in onda sul programma nazionale alle ore 16,55, questa sera la rubrica *Mercoledì sport* è dedicata ad un importante incontro di boxe che vedrà opposti l'italo-argentino Carlo Duran e lo spagnolo Hernandez: il primo è lo sfidante, e il secondo il detentore della corona europea dei «super-velter». Sul secondo canale, alle ore 18,30, aprirà le programmazioni la ripresa diretta delle gare di nuoto prevista dal «Trofeo Sette Colli» di Siracusa, un torneo ad eliminatorie, le cui finali si svolgeranno domani pomeriggio.

L'UOMO E IL MARE (1°, ore 21)

Questa seconda puntata della nuova serie di inchieste condotta da Jacques-Yves Cousteau esamina le difficili condizioni di vita del manatide, ultimo sopravvissuto della stirpe dei sirenidi. Di questo povero essere, sempre più colpito dal crescente inquinamento delle acque e dalla caccia spietata di cui viene fatto oggetto, non restano che pochissimi esemplari che oggi vivono nella baia di Blue Springs, in Florida. Cousteau ci mostrerà le sue interessanti ricerche sulle doti e le abitudini di questo mammifero acquatico pressoché sconosciuto, o meglio dimenticato, giacché il mito delle «sirene» risale proprio al manatide.

PICCOLO CESARE (2°, ore 21,15)

Tratto da un romanzo di William R. Burnett, questo film del 1930 impose all'attenzione del pubblico e della critica il fenomeno gangsteristico negli anni del proibizionismo come un argomento cinematografico di grandi possibilità. Mervyn Le Roy, regista di punta del cinema statunitense dopo l'avvento del sonoro (autore, tra l'altro, due anni dopo, dello splendido *Io sono un evaso*, interpretato da Paul Muni) descrive qui la personalità di un gangster italo-americano astuto e violento, «imperatore dei bassifondi», strettamente legato alla classe dirigente americana. Il film è un efficace ritratto americano, una metafora che coinvolge i sinistri miti di allora (e perché non di oggi?) basati sulla giustizia individuale e sul personaggio del «self made man». L'analisi psicologica è profonda e convincente quanto lo è la scoperta delle radici della corruzione nella società americana; *Piccolo Cesare* può essere definito un capostipite nel suo genere di denuncia, precursore di classici forse anche più celebri, come *Scarface* e *Nemico pubblico*.

programmi

TV nazionale

16,15 Insegnare oggi

16,55 Sport
Ciclismo: cronaca dell'arrivo della 4. tappa del «Tour de France».

18,15 La TV dei ragazzi
«La spada di Zorro» - «I ragazzi dei cinque cerchi»

19,15 Opinioni a confronto

19,45 Telegiornale sport
Cronache del lavoro e dell'economia

20,30 Telegiornale

21,00 L'uomo e il mare
«Sirene dimenticate». Seconda puntata dell'inchiesta condotta da Jacques-Yves Cousteau.
La puntata di questa sera esamina le difficili condizioni di vita dell'ultimo dei sirenidi: il manatide.

22,00 Mercoledì sport

23,00 Telegiornale

TV secondo

18,30 Sport
Nuoto: finale del torneo «Sette colli» che si svolge a Siracusa.

21,00 Telegiornale

21,15 Piccolo Cesare
Film. Regia di Mervyn Le Roy. Interpreti: Edward G. Robinson, Douglas Fairbanks jr., Glenda Farrell, Ralph Ince e Thomas Jackson. Piccolo capolavoro del cinema gangsteristico, che conobbe il suo maggior fulgore negli anni dell'avvento del sonoro.

22,30 Incontro con Elena Calivà

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9,15: Voi ed io; 10: Mare oggi; 11,30: Momento musicale; 12,10: Via al disco; 13,15: Pregustissima estate; 14,10: Buon pomeriggio; 16: Gli amici di Sonia; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Concerto in miniatura; 19,30: Musical; 20,20: Concerto; 21,20: «Il grido del tacchino»; 22,05: Musica leggera; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30: 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Opera fermo posta; 9,14: I tarocchi; 9,30: Suoni e colori; 9,50 «Il Fiore n. 13»; 10,05: Disco per l'estate; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Regionali; 12,40: Disco per l'estate; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Arriva il Cantagiro; 15,05: Disco su disco; 16: Pomeridiana; 18: Melodramma; 19: Buona, la prima!; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 22,40: «La primadonna»; 23,05: ... e via discorrendo; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Musiche di Rachmaninov; 11,25: Musiche di Rossini; 11,40: Musiche italiane; 12: Informatore etnomusicologico; 12,20: Musiche parallele; 13: Intermezzo; 14: Pezzo di bravura; 14,30: «Les cloches de Corneville»; 15,15: Musiche di Purcell; 15,30: Ritratto d'autore; 16,15: Orsa minore; 17,20: Musica leggera; 17,35: Musica fuori schema; 18: Fogli d'album; 18,15: Concerto; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: Giuseppe Mazzini nel centenario della morte; 20,45: Musiche di Satie; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Concerto.